

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

274 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 46)

Maria Ss.ma Addolorata - Terracina, 15 marzo 1752. (Originale AGCP)

La fondazione del Ritiro di Terracina è costata a Paolo anni di sacrifici e di umiliazioni e anche la sua inaugurazione non è stata diversa. Essa se da un lato è stata grandiosa, "con molta gloria del Signore", dall'altro fu accompagnata da molte amarezze, "con molti buoni bocconi inghiottiti, e molto duri alla digestione". Un po' per questo e per altre tribolazioni, un po' per la non buona salute e le molte occupazioni, afferma di essere con l'acqua alla gola, tanto da sentirsi affogare. Aggiunge che lo merita, anzi precisa che non vuole fare nessuna riflessione né positiva né negativa, ma stare nel nulla, nella nudità piena, spogliato e morto a tutto, anche alle riflessioni. Si rallegra con il Sig. Tommaso che "le cose dell'Anima Sua" vadano "di bene in meglio" ed è convinto che egli "se continuerà a tener un cuore umile e spogliato d'ogni affetto terreno, crescerà sempre più nel S. Amore". Non gli pare però che sia giunto il tempo che lui e sua moglie di comune accordo si separino per entrare in convento. Per ora conviene che si facciano "un bel ritiro nel più intimo dello spirito, ed in questo sacro deserto trattino col Sommo Bene a solo a solo, adorandolo in spirito e verità", facendo colloqui con il Signore sulla sua passione, cosa questa a lui molto gradita. Lo prega di riferire alla moglie di scacciare gli scrupoli, le insicurezze e la diffidenza, in modo da ritrovare la necessaria serenità e camminare nella certezza di essere purificata dal sangue dell'Agnello Divino. Lo informa di aver espresso parere favorevole all'uscita della figlia dall'educandato di Piombino, anche perché l'aria le sta rovinando la salute. Si intrattiene poi ampiamente a spiegargli come deve essere il suo rapporto con le donne della sua tenuta e il rapporto della sua cognata con il confessore. A questo punto Paolo fa una riflessione critica anche sul suo comportamento con le donne nella direzione spirituale e nel suo ministero sacerdotale e confida il proposito di interrompere tutte le relazioni anche con le cosiddette anime sante per raggiungere realmente un totale distacco affettivo ed essere esclusivamente del Signore.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

ricevo la Sua carissima mentre mi ritrovo di ritorno da una grossa Missione fatta in questa Diocesi, in occasione della fondazione di questo Sacro Ritiro¹ che seguì la scorsa domenica di

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sessagesima con molta gloria del Signore, ed anche con molti buoni bocconi inghiottiti, e molto duri alla digestione; e perché sono molto carico di occupazioni e di guai così rispondo in succinto.

A mio credere le cose dell'Anima Sua vanno di bene in meglio; e se Lei continuerà a tener un cuore umile e spogliato d'ogni affetto terreno, Lei crescerà sempre più nel S. Amore.

In ordine poi al ritirarsi Lei e la Compagna dal mondo, ancora non è giunto il tempo: fatevi un bel Ritiro nel più intimo dello spirito, ed in questo Sacro Deserto trattate col Sommo Bene a solo a solo, adorandolo in spirito e verità;² e siccome S. D. M. ha gusto che se le parli dei Misteri della Ss.ma Sua Passione, così nel Sacro Ritiro interiore, trattenetevi in tali sacri soliloqui, ma fate come i bambini, che spesso si riposano nel seno della madre, ed esprimono il loro innocente amore con dolci occhiate sul volto della genitrice, così ecc. [fate anche voi] occhiate di fede e di amore.

Dica alla Sig.ra Sua Consorte e mia Figliola in Gesù Cristo, che voglio che ascolti i consigli che Lei le dà, e li ponga in pratica, e scacci come la peste gli scrupoli e la tentazione di diffidenza. Io so che per misericordia di Dio l'Anima Sua sta ben purificata nel Sangue prezioso dell'Agnello Immacolato; e di che teme? Lei l'ha consigliata benissimo ecc.

Sia cautissimo nel trattare con donne, e quando alle lavoratrici nei suoi poderi ha dati santi avvertimenti con brevità e custodia di occhi, sufficit.³

La meditazione poi la faccia con la Sua Famiglia e Servitù di Casa, e basta così.

Ho tutta la fiducia nel Signore che Lei non abbia prestato il minimo consenso alle tentazioni ecc.; non ostante a cautela ha fatto bene d'accusarsene; così si pratica più umiltà e si fa fuggire il nemico ecc.; e perciò scacci ogni timor servile; stia in gran pace e serenità di spirito, acciò si renda più disposto al tratto amoroso col Signore nel Sacro Deserto interiore.

Io non mi ricordo d'aver mai diretto Sua Cognata,⁴ bensì le avrò dati monita salutis,⁵ come fò a tutti. Lei farà bene ad avvisarla che con il Confessore sia cautissima, e solamente tratti con brevità gli affari dell'Anima Sua al Confessionale, ma mai, mai, mai in Casa, non lo regali mai,⁶ e vi stia con somma vigilanza, aliter⁷ non farà mai passo alla perfezione, e Dio l'aiuti.

Sono vecchio, e Dio mi ha data dell'esperienza: guai a chi si fida, guai a chi si attacca, massime le zitelle, ai Padri Spirituali, massime se l'attacco è reciproco, addio: libera nos Domine.⁸

In quanto al venir Lei a S. Angelo, io ne avrò caro, ma sino a mezzo Giugno circa io non credo potervi essere; devo dopo Pasqua far Missione in due città e dar gli Esercizi ad alcuni Monasteri.⁹

Oh Dio mi aiuti: sto con poche forze di corpo e di spirito e bisogna faticare peggio d'una bestia; pazienza!

In ordine al venir a Roma, faccia quello che il Signore l'ispira, ma non mi troverà; ed in ordine alla persona N.,¹⁰ già l'ho affatto lasciata, perché con molto fondamento ho temuto d'inganno, e perciò non vi tratto più affatto. Se sarà rosa fiorirà, ma io devo far così: ed intanto servirà di gran prova ecc. Io non scrivo più, né dimando più d'altro, ma tutto lascio nella disposizione del Signore:

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

siamo in tempi pericolosi, bisogna stare in guardia, e servirsi di quel Probatel¹¹ che dice S. Giovanni; anzi ho risoluto di non voler trattare più con anime spirituali, sebbene l'ho fatto sempre di raro, ma solamente voglio servire i nostri, che so camminano sicuri; non escludo però il mio amatissimo Sig. Tommaso, perché finché vivo voglio servirlo, ma a queste divote, le quali di raro posso sentirle, e siccome sono più soggette all'inganno, non ne voglio sapere; hanno i loro Confessori: ipsi videant.¹²

In questo ordinario scrivo a Suor Cherubina,¹³ che dubito voglia campar più poco, che spurga sangue. Ho scritto pure alla Sig.ra sua Figlia, che mi pare sia buona fanciulla, ma non ha vocazione per il monastero e vorrebbe uscire a maggio, le ho scritto che se la intenda con Lei, che è il suo genitore e a cui Dio darà lume: là non le giova l'aria, dunque come si farà? Se perde la sanità ora che è tenera d'età, difficilmente l'acquisterà: le ho dati salutari avvisi ecc.

Ho fretta, Gesù lo faccia santo e lo benedica con tutta la piissima sua famiglia e lo preghi per me, che sempre più sto nelle acque sino alla gola, et non plus ultra ¹⁴ e sarà miracolo grande se vivo ancora un poco: così merito, anzi è nulla.

Preghino assai et D. N. B.¹⁵

Terracina

nel Sacro Ritiro di Maria Ss.ma dei Sette Dolori

ai 15 marzo 1752 di partenza dopo Pasqua

Ind.mo Servo Aff.mo

Paolo D. †

Note alla lettera 274

1. L'inaugurazione del Ritiro di Terracina (LT) avvenne il 6 febbraio 1752. La travagliata fondazione iniziò nel febbraio 1748 con la richiesta fatta dal santo vescovo carmelitano, Mons. Gioacchino Maria Oldo. Essa fu all'origine del contenzioso sui Ritiri presso la Santa Sede, che mise in pericolo l'esistenza stessa della Congregazione. I primi nove religiosi vi poterono entrare esattamente quattro anni dopo, il 6 febbraio 1752 (cf. F. Giorgini, Storia della Congregazione. Vol. I, pp. 143-145). La "grossa Missione" a cui qui Paolo si riferisce è quella di Sonnino (LT), località appartenente alla diocesi riunita di Terracina, Sezze e Priverno, terminata, come è detto in questa lettera, poco prima della metà di marzo 1752.
2. Cf. Gv 4, 24: "Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".
3. "E' sufficiente".

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

4. Non è chiaro a quale cognata del Sig. Tommaso Paolo alluda, se alla moglie del Sig. Apollonio Pavolini, che si chiamava Francesca Antonia Segnini, o alla moglie del Sig. Ottavio Barbari (cf. lettera n. 41, nota 1). Qui, in questa lettera, è probabile che egli si riferisca alla moglie del Sig. Apollonio.
5. Cf. Tb 1, 15 volg. : “Avvertimenti salutari”.
6. “Non lo regali mai”: cioè non gli faccia mai regali.
7. “Diversamente”.
8. “Liberaci, Signore”.
9. Paolo a partire dal sabato dell’Ottava di Pasqua 8 aprile 1752 tenne le Missioni a Priverno e a Sezze, in provincia di Latina, seguite ambedue da corsi di Esercizi alle monache del paese (cf. lettera precedente n. 273, nota 3).
10. La “persona N.” dovrebbe corrispondere “all’Anima Santa di R.” (di Roma), di cui Paolo parla in altre lettere (cf. lettera n. 270, nota 6; lettera n. 271, nota 3).
11. Letteralmente: “Mettete alla prova”. Paolo con la parola “Probate” si riferisce al noto e decisivo testo per il discernimento spirituale di 1 Gv 4, 1: “Probate spiritus si ex Deo sint”. “Mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio”.
12. “Ci pensino loro”; oppure: “Se la vedano loro”, anche perché per ufficio spetta loro farlo.
13. Su Suor Maria Cherubina Bresciani del monastero della Clarisse di Piombino (LI), cf. lettera n. 252, nota 10. Contrariamente alla supposizione espressa qui da Paolo essa sopravvivrà al Santo (cf. Zoffoli III, pp. 149-150).
14. “E non diciamo altro”.
15. “Et Dominus nos benedicat”, cioè: “E il Signore ci benedica”. Cf. Sal 67 (66), 1: “Dio abbia pietà di noi e ci benedica”.